

N. **3**
2012

TAXE PERQUE
(Tassa riscossa)
Loreto (AN)

LORETO (AN) ANNO 51° N. 3 - MARZO 2012

Poste Italiane s.p.a.- Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv.in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, dcb Ancona.

Riparazione Eucaristica



Riparazione Eucaristica

*Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO*

DIREZIONE

P. Franco Nardi, ofm cap.
E-mail: franconardi@aler.com

GRUPPO DI REDAZIONE

Paolo Baiardelli
Luciano Sdruscia
Fabrizio Camilletti
Ugo Riccobelli
Maria Teresa Eusebi

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014
C.C.P.: 322602
INTERNET: www.aler.com
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il 23/02/2012
Il numero di Febbraio
è stato spedito il 23/01/2012
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra ofm cap.

CONTRIBUTO 2012

Per l'Italia e l'estero: € 15,00
Spedizione in abbonamento postale
d.l. 353/2003 Art. 1, comma 2, deb Ancona



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

Anno 51°
N. 3 Marzo 2012

In questo numero

- 3** Una Quaresima per cambiare.
- 9** Vivere la vita in Cristo. Cristo vive in me. Educazione alla vita interiore.
- 14** La fede che cerco.
- 18** Cammino di perfezione/7.
La virtù della pazienza e la forza della dolcezza.
- 23** Unione di Fede.
- 26** Adorazione Eucaristica.
L'Eucaristia e la vita affettiva.
- 36** Meditazioni sull'Eucaristia /3.
«Egli faccia di noi un sacrificio perenne a te gradito».
- 41** Santi Eucaristici/31. Marta Robin (1902-1981) Pioniere della nuova evangelizzazione.
- 50** Vita associativa.
- 55** Anime Riparatrici in Cielo.

**Ignoto artista da Domenico
Zampieri detto il Domenichino**
L'ultima comunione di San Girolamo
OSIMO (AN), MUSEO DIOCESANO

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969

Una Quaresima per cambiare

Luciano Sdruschia*

È stato chiaro, da alcuni mesi, ed evidente a tutti, che un cambiamento era necessario per tornare alla ragionevolezza e far funzionare le cose nel miglior modo possibile.

Il cambiamento che ci è stato chiesto, e anche imposto, sia in campo sociale che economico, ci induce ad avere speranza in un futuro migliore a beneficio di tutti.

Gesù ci chiede sicuramente qualcosa di più, ma lo fa sempre con tanto amore, perché Lui in primo luogo è amore, bontà e misericordia. Ci fa capire, attraverso le parole del Papa Benedetto XVI, che è necessaria **“una solida preparazione e formazione della coscienza, evitando l'intolleranza, l'egoismo, la chiusura agli altri e la mancanza di comprensione e solidarietà”**.

Per rendere possibile tutto questo bisogna fare subito la verifica del proprio comportamento e del proprio modo di vivere sotto ogni punto di vista e decidere quello che c'è da cambiare per essere in sintonia con le sue aspettative, e adottare un nuovo stile di vita.

È questo l'impegno che ciascuno di noi (e ci auguriamo anche il maggior numero possibile di perso-

ne), si è assunto fin dal primo giorno della Quaresima, senza volersi imporre un catalogo di cose da non fare, ma con il desiderio e la volontà di voler cambiare e rinunciare a qualche cosa, **per rendere più intensa la Quaresima, pensata proprio come momento di preparazione e purificazione interiore.**

Sono sempre tante le sollecitazioni e i suggerimenti che ci propone la Chiesa attraverso i suoi Pastori. Ma tre di essi prevalgono su tutti: **preghiera, digiuno e carità.** Credo che un accento particolare meriti sempre il primo, perché è appunto con la preghiera che si ottiene l'intercessione divina.

Poi il digiuno, che diventa ancor più attuale come stile di vita nel contesto della crisi economica che stiamo attraversando e che pertanto ci educa alla sobrietà, rendendoci più liberi nei confronti dei cibi, delle bevande, del denaro e delle tante altre realtà superflue, delle quali a volte diventiamo dipendenti, impoverendo la persona stessa. Tutte cose che ci impegnano sempre più contro il menefreghismo e la superficialità, per mettere in pratica il digiuno dell'egocentrismo e della pretesa di essere al centro dell'attenzione, con atteggiamenti nei quali si parla senza dire niente, per la sola mania di esibizione.

Per quanto riguarda la carità il Vescovo di Trapani ha affermato: **“Chi serve i poveri serve la causa della vita”** e quindi propone la Quaresima **come cultura dell'amore nella solidarietà con i poveri.** Povertà che va intesa non tanto come indigenza, quanto come una condizione reale e spirituale che accomuna

tutti gli uomini del nostro tempo, facendone sperimentare la nostra fragilità e mostrandoci quanta gente abbia proprio bisogno di tutto.

Riflettere quindi sulla necessità di rimodulare i nostri stili di vita significa dare una marcia in più al nostro cristianesimo, sperimentando la povertà e la fragilità come risorsa.

La cultura dell'avere, ha affermato lo stesso Vescovo, ha generato una vera cultura di morte che non solo rende arido il cuore dell'uomo, ma aumenta le disparità sociali, rendendo i poveri vittime di un sistema di ingiustizie palesi ed eclatanti.

In sostanza il Vescovo propone alcuni gesti e atteggiamenti per mettere alla prova il coraggio di convertirsi all'essenziale, ritornando a ciò che è umile e povero, ma che arricchisce di semplicità il vivere quotidiano a partire dal guardare con onestà se stessi e al non tirarsi indietro nel giudicare il male, le ingiustizie, i soprusi; rimboccandosi le maniche per rimuovere le cause della povertà.

Infine, per vivere bene la Quaresima, suggerisce di sperimentare la rinuncia di qualcosa di importante per dividerlo con i poveri, evitando di comprare ciò che è superfluo e destinando il corrispettivo a chi è in difficoltà; a non avere paura di mostrarsi buoni, perché





la bontà è forza e non debolezza. Tale cambiamento sarà possibile solo se metteremo Gesù al primo posto, se daremo a Lui nel nostro cuore il maggior spazio possibile, se comprenderemo che quello che vale di più è la nostra relazione viva e personale con Lui, l'intimità con Lui, la percezione della sua presenza nella propria vita; se riusciremo a vederlo

operare dentro di noi e nei fatti di ogni giorno.

L'amicizia con Lui è l'unica vera strada per essere completamente felici e con la coscienza tranquilla; tutte le altre conducono prima o poi alla morte e alla disperazione.

Se dunque la conversione è la terapia, sono soprattutto tre i mali da combattere ed eliminare. Sono necessari: *il dominio della nostra volontà, il distacco dall'amore possessivo e l'affanno per il futuro e per tutte le presunte sicurezze.*

A questo punto entra in gioco la nostra appartenenza all'*Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice*, come Anime Eucaristiche Riparatrici. Il nostro compito e il nostro più grande desiderio, come tutti ben sappiamo, è proprio quello di riservare il posto centrale a Gesù Eucaristia, nel nostro cuore e in quello dei fratelli. **Non possiamo e non dobbiamo mai dimenticare questo importante impegno che cia-**

scuno di noi ha assunto nei confronti di Gesù e del prossimo, dal momento in cui abbiamo dato la nostra adesione all'Associazione. Più che un impegno lo dobbiamo sentire come una grande responsabilità, e per questo chiedo sempre al Signore e allo Spirito Santo che tutti ne siamo fortemente consapevoli, adoperandoci in ogni modo affinché Cristo regni e trionfi in tutti i cuori. La nostra grande famiglia, così possiamo definirla fra virgolette, deve essere e diventare “una grande catena di S. Antonio”, per cui più Associati saremo e prima si realizzerà questo grande progetto e questa indispensabile evangelizzazione.

Dobbiamo solo avere tanta fiducia nel Signore, facendoci aiutare ancora dalle parole del Papa Benedetto XVI: **“È Dio che governa e guida il mondo, non noi. Noi gli prestiamo solo il nostro servizio, per quello che possiamo e finché Egli ce ne dà la forza. Fare però quanto ci è possibile con la forza di cui disponiamo, questo è il compito che mantiene il buon servo di Gesù Cristo sempre in movimento: l'amore del Cristo ci spinge”**.

Abbiamo quindi fiducia nel Signore come e quanta ne ebbe San Giuseppe, quando l'Angelo del Signore gli disse: **“Non temere!”**. Queste due parole ci debbono



accompagnare ogni giorno dell'anno, come pane quotidiano per il cammino di fede. La paura è insita nel cuore dell'uomo ed è quel sentimento che ci allontana da ciò che riteniamo più grande di noi; è il contrario della fede, dell'amore e della paternità. Giuseppe non ascoltò le sue paure, ma ascoltò ed accolse la parola che gli veniva da Dio: **“Non temere!”**.

Non dimentichiamo inoltre in questo clima di serena austerità della Quaresima, di pensare, programmare e decidere **di partecipare al nostro 48° Convegno Nazionale (Loreto, 11 - 14 settembre 2012); sarà anche questa una grande testimonianza di fede e di amore per Gesù.**

Il tema generale sarà ancora sulla Famiglia, quindi molto importante e attuale, tenendo conto della convinzione di moltissimi: **Il futuro dell'Italia e del mondo? La Famiglia.** Con questi propositi e con questi impegni, nella notte di Pasqua potremo essere totalmente uniti a Gesù Risorto, nutrendoci del Suo Corpo e del Suo Sangue: sono il pegno d'amore, di bontà e di gioia totale.

***Presidente Onorario ALER**

AVVISO IMPORTANTE

Ricordiamo a tutti gli associati
di fornirci sempre l'indirizzo completo
di numero civico, altrimenti le Poste
non recapitano la Rivista.

Cristo vive in me. Educazione alla vita interiore

Padre Franco Nardi*

Cari amici lettori e associati, sappiamo che Dio è ovunque e che si è fatto vicinissimo all'umanità, incarnandosi nella persona del Figlio. Egli è dunque soprattutto in noi e noi in lui, infatti è dentro di noi che viene il regno di Dio inaugurato dalla venuta di Cristo (cf Mc 1,15). Perciò Agostino, con parole ricche di sapienza spirituale esorta: «...non andare vagando al di fuori di te, non disperderti nell'esteriorità, ma rientra in te stesso, perché è in te, nel tuo cuore, che abita la Verità; è lì che Dio prende dimora» (*La vera religione* 39, 72: PL 34,154).

Lungi dall'essere un narcisistico ripiegamento su di sé, tale discesa nelle profondità del cuore è la via che si apre sugli infiniti orizzonti della trascendenza. Il primo passo da compiere per il cammino spirituale è dunque, come insegna Gesù, **entrare nella «cella interiore», per incontrare Dio nel segreto del cuore** (cf Mt 6,6). Ma poiché il viaggio interiore è il viaggio più lungo e più difficile, essendo insidiato dall'esterno e dall'interno, dagli altri e da noi stessi, per intraprenderlo occorre equipaggiarsi in modo adeguato.

Occorre anzitutto rivestirsi di *silenzio*, per difendersi dai tanti rumori che ci distolgono dall'*ascoltare* lo

Spirito Santo che prega in noi e che ci rende umili e obbedienti. Viviamo nell'era della massima comunicazione; oggi si ritiene che la persona si possa realizzare solo nella misura in cui comunica nel «villaggio globale»: il mondo intero è ormai raggiungibile in tutta la sua estensione nel giro di pochi secondi, in modo virtuale. Questa esigenza è certamente buona, ma se diventa invasiva, al punto da far smarrire la dimensione del *silenzio* e dell'interiorità ne derivano gravissimi danni per la persona. La parola sca-



de a chiacchiera, con una spasmodica ricerca del sensazionale, anche a scapito della verità che ne rimane offuscata. A questo riguardo la vita religiosa ha la funzione esemplare in mezzo alla gente che ha perduto il senso cristiano della vita. Là dove l'uomo

mondano, nel suo orgoglio, parla sempre di sé e non sa tacere proprio perché non vuole anteporre nessuno a se stesso, i religiosi continuamente vanno liberandosi dalla brama di autoaffermazione e di porre se stessi al centro dell'interesse, così da essere aperti all'ascolto di Dio e dei fratelli. Solo la via dell'*umiltà*, della dimenticanza di sé, fa raggiungere la terra promessa del silenzio, dove il cuore si sprofonda in adorazione del mistero di Dio e diviene capace di riconoscerlo presente anche nel volto dei fratelli, delle sorelle, dei

poveri, dei sofferenti: nel volto di ogni uomo anche se sfigurato dalla miseria.

Questo cammino di liberazione dalla tirannia del proprio «io» non è altro che il cammino stesso di *conversione* a cui ogni giorno siamo tutti chiamati. Non si tratta di fare sforzi per rendersi umili e silenziosi, quanto piuttosto di chiedere umilmente al Signore di farsi presente nella nostra vita, in modo tale da indurci alla riverente adorazione e da suscitare nel nostro animo attenzione a lui, e, in lui, a ogni persona e a ogni evento. Il vero silenzio che è sostanziato di umiltà e di amore è, dunque, dono di grazia e lo si coltiva con l'aiuto della grazia. Alla vera conoscenza di Dio non si giunge per via di ragionamenti e riflessioni, ma con il *cuore*, mediante l'intuizione dell'amore che egli stesso ci dona. Per entrare in comunione con Dio bisogna aprire l'orecchio del cuore. Troviamo spesso nei Salmi la *beatitudine dell'ascolto*: Beato l'uomo a cui Dio rivolge la sua Parola! Beato se egli la sa ascoltare e custodire nel suo cuore, perché vi germogli e dia frutto di vita eterna.

Cari amici, tutti siamo chiamati a vivere questa beatitudine che, in qualche misura, fu già sperimentata dai nostri padri della *prima Alleanza* e che oggi raggiunge il culmine nell'ascolto della *Parola Incarnata*. Per noi credenti ascoltare è perciò aderire con amore a colui che è qui e ci parla per renderci sua stabile dimora e farci vivere in comunione con lui in senso pieno, come persone eucaristiche.

In questo la Vergine Maria - il 25 marzo celebra-



mo la *Solennità dell'Annunciazione* - ci è donata come modello incomparabile. Maria è la Vergine del silenzio e dell'ascolto, che ha accolto il Verbo divino, lo ha concepito e partorito... Il silenzio e l'umiltà furono in Maria la radice e lo stelo su cui fiorì l'ascolto-obbedienza, quindi la Parola di Vita: Gesù.

Guardando a lui, possiamo imparare l'ascolto obbediente, il silenzio umile e orante. Alla sua scuola possiamo diventare veri discepoli di Gesù, Parola di Dio.

Non c'è dubbio, quindi che la Parola è il pane quotidiano, l'elemento base della formazione alla vita spirituale e dell'intima comunione con Dio. Ogni cristiano si può procurare questo pane per crescere interiormente. Come dice l'Apostolo bisogna dimorare nella Parola, respirare in essa, sostanzarsi di essa. E la sua efficacia è tanto più sicura e intensa quando essa si fa evento nella sacra Liturgia. Celebrando il mistero di Cristo, la nostra vita ne è coinvolta in modo tale da diventare *luogo della sua viva Presenza* e della sua azione salvifica. Trasformati in lui diventiamo anche noi pagina sacra, parola di vita per i fratelli, anche nel silenzio, semplicemente con l'essere sue immagini viventi. Questo itinerario di vita interiore non è solo faticoso a motivo della nostra fragilità umana, ma è anche pieno di insidie. C'è

sempre il rischio dell'illusione e dell'ambiguità a causa del seminatore malvagio, che lavora di nascosto per disturbare il nostro ascolto del Signore e insinuare in noi i suoi astuti e ingannevoli discorsi. Ma perché il nostro ascolto non subisca danno dalle interferenze del menzognero è necessario **vigilare e pregare**, facendo in modo che la Parola stessa diventi *preghiera* nel nostro cuore e che la preghiera umile e fiduciosa sia il nostro stesso respiro. Allora si realizza l'unione mistica con colui che è la nostra Vita e possiamo dire con l'Apostolo: «*Non vivo più io, ma Cristo vive in me*» (Gal 2,20).

Non vi sembra questo un bel cammino spirituale da compiere in questo tempo di Quaresima?

***Assistente Ecclesiastico ALER**

**Rinnova l'adesione
all'Associazione
e partecipa alle nostre
proposte formative,
abbiamo bisogno anche di te!**

**Puoi utilizzare
il bollettino allegato. € 15,00.**

LA FEDE CHE CERCO

Don Decio Cipolloni*

Se mi venisse chiesto: “*Che cosa è per te la fede?*”, riconosciamo che troveremmo difficoltà a rispondere, perché è più quello che non sappiamo di essa, che quello che conosciamo.

Parola tanto abusata e pronunciata in ogni circostanza, da trovare alcuni presuntuosamente pronti a dichiarare di averla, altri di non essere interessati, altri di ringraziare il Signore per averla.

L’inizio dell’*Anno della Fede*, coincide non solo con l’apertura del *Concilio Ecumenico Vaticano II*, ma anche con il ventesimo anniversario della promulgazione del *Catechismo della Chiesa Cattolica*. Catechismo che sembra già sia accantonato, mentre ad esso desideriamo riferirci perché sia vinta l’ignoranza religiosa, che avvolge molti cristiani.

Benedetto XVI ha voluto far seguire a questo voluminoso testo, un *Compendio* che lui stesso ha presentato alla Chiesa universale con queste parole: “*È una sintesi fedele e sicura del Catechismo della Chiesa Cattolica. Esso contiene, in modo conciso tutti gli elementi essenziali e fondamentali della Fede della Chiesa, così da costituire come una sorta di vademecum che consenta alle persone, credenti e non di abbracciare in uno sguardo di insieme l’intero panorama della fede cattolica*”.

Riprendiamo dunque in mano questo Compendio, che spero sia nelle vostre case, perché ci dia una risposta alla domanda essenziale che ci siamo fatti.

“La fede è affidarsi pienamente a Dio e accogliere la sua Verità, in quanto garantita da Lui che è la Verità stessa”. E in questo affidarsi a Lui che misuriamo l'intensità della nostra fede, scopriamo il senso profondo della nostra esistenza, illuminiamo la nostra intelligenza, perché vada oltre le cose che ci sommergono, oltre la fatica della vita che ci affanna, oltre le angosce interiori che ci opprimono, oltre la paura della morte che sembra voler sigillare nel silenzio assoluto ogni anelito di vita.

Un'altra domanda ancora del Catechismo: *“Quali sono le caratteristiche della fede?”*. È giusto chiederselo, perché essa non sia un puro sentimento evanescente, un apparire e scomparire di Dio nella nostra mente o nell'aridità del cuore o nei silenzi delle nostre labbra.

La fede, risponde il Catechismo è:

- *“dono gratuito* di Dio a quanti la chiedono umilmente”. Noi abbiamo ricevuto questo dono nel Battesimo, esso ci ha accompagnato nei primi anni di vita, ci ha avvicinato al Signore, ci ha fatto conoscere tutte le verità della Chiesa cattolica, purtroppo preso da noi come un bagaglio di nozioni, più che una costante luce per la vita da trasformarne l'esistenza.

In un continuo conflitto si ritrovano i cristiani, fra quello in cui credono e quello che vivono. Non

ci è difficile credere, benevoli come siamo con il Signore, senza nulla volergli negare di quello che ci ha rivelato, ma sentiamo che poco di tutto questo passa dentro le nostre vene, nel nostro cuore, nei nostri gesti, nel nostro pensare e vivere, come la Madonna che ha creduto vivendo, ha sperato fidandosi, ha amato servendo, ha sofferto donandosi.

- *“la fede è certa perché è fondata sulla Parola di Dio”*, che non è una pia raccomandazione, ma è l'unica via privilegiata per realizzare la propria esistenza, avvolta da un progetto di amore per non fallire né costruire sull'effimero.
- *“la fede è operosa per mezzo della carità”*, perché non si può dire di amare Dio che non si vede se non si ama il fratello che si vede.
- *“è in continua crescita”*, visto che ogni giorno corriamo il rischio di affievolire la sua luce, di accontentarci di come siamo e di quello che facciamo, sapendo che per l'amore non basta mai.

Per vivere pienamente la fede, la nota della Congregazione per la Dottrina della Fede, ci dice che la nostra fede deve essere: *“l'incontro con una Persona che da alla vita nuovi orizzonti e con ciò la direzione decisiva”*.

In questo incontro personale con Cristo misuriamo la nostra fede, perché sia riscoperta nel suo splendore e non fatta propria nella sua illanguidita tradizione popolare.

***Vicario Prelatura di Loreto**

Molise

Incontro Eucaristico Regionale **CAMPOBASSO**

**Sabato pomeriggio
14 aprile 2012**

*Nella Chiesa Parrocchiale
di San Giuseppe Artigiano*

programma:

**ore 16: Momento di formazione;
ore 17: Adorazione Eucaristica;
ore 18: Celebrazione Eucaristica.**

interverrà:

**L'Assistente Nazionale, P. Franco Nardi
e il Presidente Paolo Baiardelli**

*SONO INVITATI gli Associati di tutta la Regione,
i Ministri Straordinari della Comunione
e tutti i fedeli sensibili alla nostra spiritualità*

**Per informazioni telefonare alla parrocchia
n. 0874 66483 oppure alle delegate regionali:
Teresa Trevisonno tel. 0874 61676
Maria Giorgetti D'Onofrio tel. 0874 91655**



Cammino di perfezione/7

La virtù della pazienza e la forza della dolcezza

Se vuoi diventare persona spirituale e anima veramente eucaristica, una delle principali virtù che devi esercitare è la **pazienza** (cf. 1Tm 6,11). La pazienza è dolce, la collera amara; la pazienza è forte, la collera debole; la pazienza seda l'ira, la collera eccita le passioni; la pazienza genera pace, la collera suscita guerra; la pazienza è sapiente, la collera oscura la lucidità della mente e l'acutezza del pensiero. La pazienza ti rende padrone di te stesso, la collera sconvolge la facoltà dell'anima.

L'uomo iracondo fa nascere le risse, il paziente spegne quelle che sono nate (cfr Prv 15,18). Chi è paziente vale più del forte e chi domina se stesso vale più di un espugnatore di città (cf. Prv 16,32). Chi è paziente è ponderato, agisce con rettitudine e sopporta il male senza lamentarsi.

Caro amico, nelle giornate «nere» della tua vita usa pazienza: darai un valore alle tue prove, un senso alle tue sofferenze; le supporterai con frutto e le supererai con dolcezza. La pazienza addolcisce i dolori, l'impazienza li esaspera.

La pazienza rende più leggero quello che non

puoi rimediare. La sopportazione paziente delle prove può essere una grazia più grande della loro liberazione. Solo nella prova sperimenti il grado della tua umiltà e della tua pazienza.

Poi abbi pazienza anche con te stesso. In quelle cose che non puoi cambiare prenditi come sei, non come vorresti essere. Applica a te stesso i buoni consigli che dai agli altri nelle loro avversità.

Qualche volta il Signore tarda ad esaudire le tue preghiere perché crescano i tuoi meriti. Il patire con pazienza è segno di predestinazione. La pazienza rende l'opera perfetta (cf. Gc 1,4), perché non ci metti nulla di tuo ma accetti dalle mani di Dio la croce che egli ti manda. La pazienza fa i santi. In tempo di pace potrai manifestare tante virtù, ma non quella della pazienza.

La pazienza è la più eroica delle virtù proprio perché non ha nessuna apparenza di eroico. Sarai martire nel tuo animo e sopporterai le ingiurie e amerai i tuoi nemici. Soffrirai nell'animo la passione senza subirla nel corpo.

Cerca di rispondere con modestia, riflessione e benignità a chi ti provoca con domande arroganti. Con la pazienza conquisterai chi da un atteggiamento impulsivo sarebbe provocato al peggio. Non puoi mostrare il bene insegnando, se non sopporti pazientemente il male vivendo.

Nella misura in cui sarai indulgente con te stesso sarai intransigente con gli altri. Se ti impazientirai per i difetti del tuo prossimo dimostrerai di essere imperfetto. È cosa da stolti affannarsi per i fatti altrui e trascurare i propri.

Qualche volta rifletti quanto è grande il cuore di Dio nel tollerare i nostri peccati!

Dio è tardo all'ira e pieno di amore, non ci tratta secondo le nostre colpe (Sal 103,8); usa pazienza verso di noi, volendo che nessuno perisca, ma che tutti giungano a pentimento.

Di fronte all'agire negativo degli iniqui cerca di frenare l'ardore e costringiti alla calma se non vuoi meritare il rimprovero rivolto da Gesù ai suoi discepoli (cf Lc 9,55).

La vera pazienza consiste nel tollerare serenamente i mali che ti fanno gli altri, senza mostrare verso di essi movimento di sdegno.

Considera spesso la pazienza e il silenzio del Figlio di Dio nel sostenere umiliazioni e oltraggi nella sua passione, come agnello condotto al macello non aprì la bocca. Gesù soffre con pazienza e tu forse ti ribelli alla croce. Egli innocente, per i peccati degli altri; tu peccatore, per i tuoi peccati. Egli, agnello senza macchia; tu pecorella smarrita, apprendi dall'umilissimo Gesù la mansuetudine e la pazienza nelle avversità.

Finché non avrai nel tuo cuore i dolori, la

povertà e i disprezzi di Gesù e non li soffrirai con pazienza amorosa, non credere di aver fatto molto progresso nella vita spirituale e nella spiritualità eucaristica.



Ma c'è una forza che devi sviluppare in te: **la dolcezza.**

Caro amico, sii dolce con tutti e severo con te stesso. La dolcezza e la mansuetudine sono il fiore della carità e il frutto dello Spirito (cf. Gal 5,22). Sono vere e schiette quando preservano il cuore dal risentimento e tollerano in pace le ingiurie e le mancanze (cf. Prv 19,11).

Vinci la persecuzione con la dolcezza.

Rispondi sempre con dolcezza anche a chi si dimostra insolente. Sii dolce nel tratto e non lasciarti mai muovere a ira per quanto ti si dica. Ti pentirai sempre di esserti risentito. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci col bene il male, ci esorta san Paolo (Rm 12,21; 13,10).

E allora rispondi al male con la bontà. Farai maggior bene pagando di persona che difendendoti con la forza. La mitezza apre gli animi alla confidenza e alla fiducia, la violenza li respinge e li chiude. Poi se sarai criticato dagli imprudenti, studiati di eliminare i motivi delle loro critiche, perdonando le accuse ingiustificate, anziché indignarti contro di essi.

Se ti senti adirato verso una persona, procura

di usare con essa atti di dolcezza e di umiltà. Se nelle tue discussioni è necessario contraddire, usa comprensione, senza pretendere di violentare lo spirito altrui. Nega con benignità ciò che non puoi concedere.

La soavità e l'amabilità nel proporre qualche cosa di buono è un'esca straordinariamente efficace per attirare i cuori. Il tuo parlare sia sempre condito di dolcezza. Se parli col cuore, anche i sordi ti capiranno.

Nelle tue conversazioni le parole caritatevoli e dolci siano sempre preferite a quelle pungenti. Non parlare quando hai il cuore turbato: esso può perdere facilmente la padronanza di se stesso.

Sappi che il Signore abita con chi ama la pace ma è lontano dagli uomini litigiosi. Se veramente amerai Dio ti mostrerai sempre dolce, anche nelle avversità.

Apprendi da Gesù stesso la mitezza e l'umiltà, e troverai riposo per la tua anima (cf. Mt 11, 29). Gesù è la rivelazione suprema della mitezza di Dio. Cari amici, poniamo ogni attenzione nell'esercitare la dolcezza anche nelle relazioni con i nostri familiari. A volte basta solo una parola dolce per riscaldare il freddo di un'anima. Le gentilezze fatte con misura e discrezione diventano piacevoli e giovevoli a coloro ai quali sono indirizzate. L'umile dolcezza è la virtù delle virtù.

a cura di Padre Franco

Unione di Fede

Paolo Baiardelli*

La nostra Associazione esiste solo per il fatto che migliaia di persone condividono un'UNIONE di intenti per vivere con pienezza la propria FEDE.

Questa unione di intenti si è trovata intorno all'ispirazione di un mite frate cappuccino, p. Agostino Cardinali, che nello stesso periodo in cui a Fatima la Madonna appariva a tre pastorelli chiedendo loro di adorare e riparare le nefandezze che l'umanità perpetra verso il nostro Signore, Lui a migliaia di chilometri di distanza percepiva nella sua vita spirituale e di preghiera, condotta nel santuario di San Serafino ad Ascoli Piceno, questa stessa esigenza.

Ma l'amore che lo pervadeva durante l'adorazione e la preghiera, dilatavano talmente il suo cuore che risultava difficile contenerlo nel proprio intimo, tant'è che ben presto elaborò l'idea di rendere partecipi anche altre persone, scrive infatti: *“sentii un desiderio vivissimo e profondo di onorare convenientemente Gesù nel Santissimo Sacramento e quindi anche di fondare un gruppo di anime generose che riparassero le tante offese che Gesù riceve nel Suo Sacramento di amore”*.

Mise nero su bianco e dettò i propositi per condividere la sua spiritualità nell'intento di allargare

all'infinito l'amore verso l'Eucaristia. Ai propositi unì anche le pratiche per vivere questa unità di intenti, il tutto si tradusse anche in un libro di preghiere intitolato "L'Anima Riparatrice".

L'Associazione mosse i primi passi con l'aiuto di alcuni laici, tra i quali si distinse la signora Alma Merlini. L'opera zelante di queste persone diffuse presto l'Associazione in tutta Italia e all'estero, dove si crearono gruppi di preghiera in numerose Città.

Sono passati oltre 80 anni da quei giorni e l'Associazione prosegue la sua missione nella Chiesa, per raccogliere davanti all'Eucaristia quanti più fedeli possibili ed elevare le preghiere al Signore per riparare gli oltraggi, di ogni genere, che gli si arrecano e contestualmente testimoniare con la nostra vita la Fede che professiamo in Cristo, mettendo in pratica quanto ci ha indicato per un cammino di santità.

Ricordarci questi impegni ci offre la possibilità di verificare la nostra coerenza e riflettere su come migliorarci, come essere più fedeli ai propositi fatti. Ecco allora che essere iscritti all'Associazione comporta tenere fede a questi impegni:

1) partecipare ai momenti educativi proposti dall'Associazione per penetrare sempre più a fondo il mistero Eucaristico;

2) essere al servizio della Chiesa per l'approfondimento, la cura e la diffusione della spiritualità eucaristica;

3) formarsi umanamente, cristianamente e in senso eucaristico;

4) ravvivare nella nostra comunità e nella città in cui viviamo la fede e la riconoscenza verso Gesù presente sotto i segni del pane e del vino;

5) pregare per risarcire gli oltraggi, di qualsiasi natura, perpetrati verso il Santissimo Sacramento.

Ma soprattutto richiede una testimonianza viva che sia di esempio per i nostri fratelli perché come ha detto Gesù: “Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri” (Gv. 13,35).

In queste poche righe vi ho voluto ricordare le ragioni per cui esistiamo e gli impegni che ci siamo assunti per perpetuare la nostra Associazione onorando con la nostra vita quanti in essa hanno creduto e per essa si sono spesi, ma soprattutto quanti ancora oggi abbracciano la sua spiritualità e la trasformano in vita vissuta ed in efficace testimonianza.

Da oggi iniziamo questo cammino di verifica e rifletteremo negli articoli futuri su quali atteggiamenti e quali impegni ognuno di noi si deve assumere, in prima persona, nei vari ruoli che ricopre all'interno della nostra Associazione.

Nel frattempo viviamo con cuore aperto il cammino di preparazione alla Pasqua, sia la quaresima il tempo propizio per una profonda conversione e riconciliazione con Dio che ci permetta di uniformarci sempre più a Lui.

***Presidente ALER**



Adorazione Eucaristica

L'Eucaristia e la vita affettiva

a cura di Don Giordano Trapasso*

Introduzione

Siamo all'inizio di un tempo forte, di un tempo favorevole per la nostra conversione: la santa Quaresima. Come ogni anno all'inizio esso ci pone davanti a Gesù tentato per 40 giorni nel deserto. La prima delle tentazioni riferitaci da Matteo e Luca riguarda la fame, la possibilità di vivere per soddisfare i propri bisogni e soddisfare i propri appetiti, la possibilità di una vita di consumo e di assimilazione degli altri a sé: di a queste pietre che diventino pane! Il mangiare non riguarda solo un appetito fisico di cibo, ma è la fame profonda di affetto che ci costituisce e ci accompagna continuamente, l'ambito, la vita affettiva, in cui siamo più fragili ed esposti, la cui finalità possiamo tradire in mille modi. Non di solo pane vive l'uomo ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio, ci ripete Gesù. La Parola di Dio ci sostiene per vivere la nostra affettività come la più preziosa energia a servizio dell'amore, ci illumina perché non consegniamo il nostro corpo all'impurità ma perché come corpo ci offriamo totalmente a Dio in Cristo nel servizio ai fratelli.

Invitatorio

Rit: Risanami, o Signore, ho peccato contro di Te

Beato l'uomo che ha cura del debole, nel giorno della sventura il Signore lo libera. Veglierà su di Lui il Signore, lo farà vivere beato sulla terra, non lo abbandonerà alle brame dei nemici. **Rit.**

Il Signore lo sosterrà sul letto del dolore; gli darai sollievo nella sua malattia. Io ho detto: «Pietà di me, o Signore, risanami, contro di Te ho peccato». I nemici mi augurano il male: «Quando morirà e perirà il suo nome?». **Rit.**

Chi viene a visitarmi dice il falso, il suo cuore accumula malizia e uscito fuori, parla. Contro di me sussurrano insieme i miei nemici, contro di me pensano il male: «Un morbo maligno su di lui si è abbattuto, da dove si è steso non potrà rialzarsi». **Rit.**

Anche l'amico in cui confidavo, anche lui che mangiava il mio pane, alza contro di me il suo calcagno. Ma Tu, Signore, abbi pietà e sollevami, che io li possa ripagare. Da questo saprò che tu mi ami, se non trionfa su di me il mio nemico. **Rit.**

Per la mia integrità
Tu mi sostieni, mi fai



stare alla tua presenza per sempre. Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele, da sempre e per sempre. Amen, amen. **Rit.**

Canto

Esposizione Eucaristica

Invocazione allo Spirito Santo

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito di sapienza: donami lo sguardo e l'udito interiore, perché non mi attacchi alle cose materiali, ma ricerchi sempre le realtà spirituali.

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito dell'amore: riversa sempre più la carità nel mio cuore.

Vieni in me, Spirito Santo, Spirito di verità: concedimi di pervenire alla consapevolezza della verità in tutta la sua pienezza.

Vieni in me, Spirito Santo, acqua viva che zampilla per la vita eterna: fammi la grazia di giungere a contemplare il volto del Padre nella vita e nella gioia senza fine (S. Agostino).



Meditazione silenziosa

Canone: *Il Signore è la mia forza ed io spero in Lui. Il Signore è il Salvator, in lui confido non ho timor, in lui confido non ho timor (2v).*



Proclamazione della Parola di Dio (1 Cor

11,23-25)

Poiché io ho ricevuto dal Signore ciò che vi ho anche trasmesso: che il Signore Gesù, nella notte in cui fu tradito, prese del pane, e, dopo aver reso gra-

zie, lo spezzò e disse: «Prendete, mangiate; questo è il mio corpo che è spezzato per voi; fate questo in memoria di me». Parimenti, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue; fate questo ogni volta che ne bevete in memoria di me».

Meditazione silenziosa

Riflessione

Aiutami, Padre, a contemplare la grandezza del tuo Amore che si rinnova ogni volta che in memoria di tuo Figlio Gesù Cristo celebriamo il sacrificio eucaristico, Amore che rimane con noi nel pane consacrato per noi esposto. Il tuo amore è prima di tutto il tuo **essere con noi**: non sei stato per il tuo popolo un Dio lontano, inaccessibile, impossibile da trovare. Ti sei fatto vicino, hai condotto il tuo popolo fuori dalla schiavitù dell'Egitto, hai camminato insieme a lui nel deserto, gli hai continuamente



rivolto parole di tenerezza, lo hai attratto a Te con vincoli di amore, eri per Lui la nube luminosa che lo precedeva, ti manifestavi nella tua gloria che scendeva sulla Tenda del Convegno. Hai scelto Davide tuo servo come re e quando egli ti ha manifestato il desiderio di costruirti un tempio, gli hai

ricordato che Tu non hai bisogno di una casa, ma che Tu ami stare dove vive e cammina l'uomo, Viandante con lui, condividendo la sua precarietà. Semmai Tu doni una casa ed un futuro all'uomo. Lo stesso tempio poi costruito sarà il segno più grande del tuo essere con il tuo popolo, casa di preghiera dove sei disponibile all'ascolto di chi ti invoca. Ma quando il tuo tempio viene distrutto e il tuo popolo deportato, non esiti a porre la tua gloria con il tuo popolo, in terra di esilio.

Nella pienezza dei tempi **il tuo Figlio si è fatto uomo: è l'Emmanuele, il Dio con noi in quanto uno di noi.** Tutto ha condiviso con noi, in tutto si è fatto simile a noi eccetto il peccato anche se ha voluto sperimentare l'inferno, l'estrema solitudine e abbandono sulla croce. Nella sera in cui Egli veniva tradito e sul Calvario Egli ci ha mostrato fin dove si spinge il suo e il tuo amore per noi: **dall'essere con noi all'essere per noi.** Nell'Eu-

caristia Egli consegna il suo corpo per noi, versa il suo sangue per noi e per la moltitudine di coloro che, guardandolo trafitto, crederanno. Nell'abisso dell'estrema impotenza, inchiodato sulla croce Egli è totalmente per noi, corpo, sangue, anima, divinità, pensieri, affetti, energie. Il frutto più importante della Pasqua è il Tuo Spirito, lo Spirito con cui hai resuscitato tuo Figlio, lo Spirito dell'amore, che dona la vita. A Pentecoste è sceso sugli Apostoli così come è sceso su di noi per renderci capaci di amare come Tuo Figlio Gesù e di sperimentare che l'amore vince la morte e l'inferno. Grazie Padre, perché sei sempre con me, grazie Signore Gesù perché sei sempre per me e per tutti, grazie Spirito Santo, forza dell'amore in me. Spirito Santo, conducimi a fare sempre memoria del sacrificio di Cristo, nella liturgia e nella vita: aiutami ad essere con gli altri, dalle persone a me più vicine con cui vivo, lavoro, collaboro a quelle che non mi scelgo ma mi fai incontrare "per caso", spingimi ad ascoltare e condividere gioie e dolori, fatiche



e speranze. Soprattutto aiutami ad essere per gli altri, a donare tutto di me, a morire a me stesso, a rinnegare me stesso quando l'amore mi chiama alla sofferenza, quando il servizio mi chiede di mettere le esigenze e i tempi degli altri prima dei miei, quando il perdono mi chiede di dimenticare l'offesa ricevuta e di ridare fiducia a chi mi ha ferito.



Ti prego per i giovani, Signore Gesù, perché orientino la loro sessualità all'offerta totale di sé e custodiscano il proprio corpo come tempio dello Spirito Santo.

Silenzio

Canone: *Il Signore è la mia forza ed io spero in Lui. Il Signore è il Salvatore, in lui confido non ho timor, in lui confido non ho timor (2v).*

“Se ti potessi far conoscere ciò che Gesù a me fa sentire! E’ Egli, Egli stesso che m’istruisce e mi insegna a divenir piccola. Nel raccoglimento più intenso della Santa Quaresima, nella preghiera Gesù mi fa sentire di più la sua voce, m’insegna facendomi conoscere sempre più come l’amore sia tutto ed infondendomi questo nel cuore, per cui mi sento ogni giorno più attratta

e presa da questo amore che mi arde e consuma. Dall'intensità sempre più crescente di questo amore ben puoi immaginare però come ne derivi un dolore ed un'angoscia sempre più intensa nel sentirlo offeso, non compreso, disprezzato da coloro specialmente che più amo e mi sono a cuore. Nell'ultima mia ti dicevo che amavo il nido tenebroso della nostra famiglia e l'amo, sì, te lo ripeto; ma non per questo devi credere ch'io in esso goda ... Oh, Peppina, no! Mi sento momento per momento trafitta da mille spine per le offese che papà e mamma recano al Signore; benché lontana sento risuonarmi all'orecchio i brutti insulti che papà rivolge a Dio e anche ora mi escono le lacrime. A mano a mano che l'amore per il Signore cresce in me, cresce il martirio; ma pur chiedo che questo amore mi bruci e questo martirio mi consumi per riparare, e amo tuffarmi in esso per offrirmi in olocausto al Signore, perché trionfi e sia amato” (Venerabile Paola Renata Carboni, Lettera alla sorella Peppina).





Silenzio

Canone: *Il Signore è la mia forza ed io spero in Lui. Il Signor è il Salvatore, in lui confido non ho timor, in lui confido non ho timor (2v).*

Preghiera comunitaria

Esaltiamo la Provvidenza di Dio, che conosce le nostre necessità, ma che vuole che cerchiamo anzitutto il suo Regno. Perciò rinnoviamo la nostra adesione alla divina paternità e diciamo:

Venga il tuo Regno e la tua giustizia, Signore

- Padre santo, che ci hai dato il tuo Figlio come pastore e guida delle nostre anime, assisti i pastori e le comunità che hai loro affidate, perché non manchi al gregge la sollecitudine del pastore e al pastore la docilità del suo gregge, **preghiamo.**
- Cristo Gesù, sostieni gli sposi cristiani nell'amarsi ogni giorno secondo la misura che Tu ci affidi ogni volta che celebriamo l'Eucaristia, **preghiamo.**
- Spirito Santo, suscita per i giovani e i fidanzati testimoni credibili e gioiosi della castità come forza e custodia dell'amore, **preghiamo.**

- Cristo, venuto a noi come servo, spingi le nuove generazioni a sperimentare la bellezza dell'amore nel servizio ai più poveri, **preghiamo.**

- Padre di ogni consolazione, aiutaci ad essere sempre con i nostri malati e sofferenti, **preghiamo.**

Padre Nostro...

Preghiamo:

Accompagna con la tua benevolenza, Padre misericordioso, i passi del nostro cammino penitenziale, perché all'osservanza esteriore corrisponda un profondo rinnovamento dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen

Canto

A questo punto o si ripone l'Eucaristia con un canto adatto oppure se c'è la presenza di un sacerdote o di un diacono si può dare la Benedizione eucaristica seguendo il "rito dell'esposizione e della benedizione" (cfr Rito della comunione fuori della Messa e culto eucaristico, pp. 82-85)

***Direttore Istituto Superiore
Scienze Religiose, Fermo**

Per meditare e pregare ogni giorno con le letture quotidiane, in particolare in questo periodo di Quaresima, vi consigliamo di visitare il sito **www.vangeloacolazione.it**, oppure puoi richiedere il libro alla Direzione.



«Egli faccia di noi un sacrificio perenne a te gradito»

«*E*gli faccia di noi un sacrificio perenne a te gradito», prega il sacerdote nella III Preghiera Eucaristica della Messa.

Tutto il cielo intercede per me affinché io possa diventare un dono perenne offerto al Padre. L'intero cielo prega per la mia santificazione, per la mia dedizione totale al Signore.

Ma quell'offrirsi a Dio in sacrificio non è cosa facile e lo posso apprendere passo dopo passo. Probabilmente dovrà durare tutta la vita l'apprendere che Lui è così vicino, che non sono mai solo o circondato dal nulla. E quando avverto in me un senso di vuoto, non vale la pena di colmarlo, perché alla fine non risulterà essere altro che un'illusione.

Chi è in grado di riempire il mio cuore? Solo Colui che concedendomi la grazia di potermi offrire totalmente al Padre spera che quel vuoto mi guidi verso la pienezza della grazia.

Il dono che il Signore nell'Eucaristia mi offre e mi propone di accogliere è quello di liberarmi dal caos, dalla corsa disperata, dal disordine, dal chiasso, dalle vacuità terrene. Egli mi chiede

con delicatezza se Gli permetto di riempire di se stesso quegli spazi, che finora mi straziavano con il chiasso mondano.

Questa mia «vacuità», se riconosciuta e abbracciata con gli occhi della fede, rivela una pienezza straordinaria. Infatti - come leggiamo nella III Preghiera Eucaristica - è riempita dall'intercessione di cori degli Angeli e dei Santi e soprattutto dalla beata vergine Maria. Considerato che loro intercedono con tanta assiduità in mio favore, ciò significa che Dio non smette di preoccuparsi per me. Sono loro a intercedere affinché io smetta di correre dietro al chiasso della quotidianità, che spesso può esprimersi anche in un abituale ed esasperato attivismo che mi divora. Un giorno, verrà il momento in cui il Signore mi permetterà di vedere le cose nella verità e che quel vuoto è colmato dalla sua presenza: Lui è sempre con me.



Dovrei apprendere gradualmente il linguaggio della fede, ben sapendo che gli unici che mi amano davvero sono gli abitanti del cielo. Essi non solo celebrano un'ininterrotta liturgia davanti al Signore, ma non smettono mai di pregare, affinché quel dono che Cristo vuole fare di me diventi completo e totale. Questa la loro premura costante, intervenire presso il Signore e pregare per me, cosa che Dio stesso vuole. Gli sia elevata proprio per questa creatura che si sente abbandonata e a cui pare di vivere nel

vuoto. Se mi aprissi per davvero alla grazia della fede, scoprirei che questa esperienza è un dono della divina presenza e della presenza di coloro dei quali il Signore ha voluto fare i miei intercessori più assidui.

Solo attraverso la fede posso scoprire quanto reale sia il suo amore salvifico presente sull'altare. Ma se chiudo gli occhi della fede, persino sull'altare vedrò solo oggetti e gesti vuoti e sentirò parole senza significato pronunciate dal sacerdote che celebrerà per me un rito privo di contenuto.

Il vero dramma è quando, immerso nelle mie faccende terrene, non sono in grado di avvertire **il più grande evento del mondo**, che si compie vicino a me nella celebrazione eucaristica. Di che cosa ho bisogno allora? Di silenzio, un silenzio sempre più profondo, il silenzio della volontà che mi apra alle grazie dell'Eucaristia. Io posso toccare l'evento più bello che possa esistere e, al contempo, lo perdo, se esso non incide in alcun modo sulla mia vita.

Durante la celebrazione devo impregnarmi della presenza di Dio. Ma posso assorbire tale presenza solo se vivo nel silenzio del cuore e di quella della volontà, che apre in me lo spazio per il Signore che mi ama.

Nella misura in cui sarò immerso in questo silenzio, il Signore Gesù, nell'Eucaristia, mi farà cambiare fino al punto da trasformarmi in un **sacrificio perenne gradito al Padre**.

Le parole *«Fa' di noi un sacrificio perenne per Te»* possono servire a invogliarmi a vivere la fede cristiana come la visse il beato Charles de Foucauld il quale ripeteva a se stesso: *«A ogni minuto vivi come se dovessi morire stasera»*. Queste parole divennero il motto che orientò tutta la vita eucaristica di Charles e la sua trasformazione in un autentico sacrificio perenne per Dio.

Anch'io devo vivere come se già oggi dovessi terminare il mio pellegrinaggio terreno verso il Signore... Tutti i problemi perderebbero di importanza...



Cari amici, se i cori celesti degli Apostoli, dei Martiri e dei Santi e soprattutto la Madre di Dio intercedono per me, è impossibile che questo non sia anche il più grande desiderio del Signore, ossia di rendermi un sacrificio perenne a Lui gradito. Sono loro a pregarlo di offrirmi tutto, sia la grazia della fede, sia quella dell'implorazione del beato Charles che mi condurrà al profondo silenzio interiore, tutto pieno di Dio.

Nella prospettiva della brevità della vita non si ha voglia né di lottare né di impegnarsi troppo nelle faccende terrene. E questa preghiera con cui termino questa riflessione esprime bene la transitorietà del mondo e la vita terrena che si sbriciola a poco a poco, nelle nostre mani:

Sullo sfondo di questa quotidianità che se ne sta andando in cenere, rimani solo Tu, Dio pre-

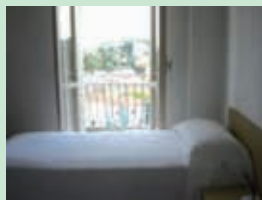
sente nell'Eucaristia, Tu che mi hai così infinitamente amato e mi guidi verso di Te. Tu che stai sempre aspettando di sentirmi esclamare, pieno della fede nel tuo amore misericordioso, le parole di Tommaso Apostolo: Mio Signore e mio Dio. Perché sei Tu a volere abbracciare a Te, asciugandomi ogni lacrima dagli occhi e togliendomi ogni affanno dal cuore. Tu sei infatti tutto per me, ma desideri che io scopra ancora tutto questo attraverso la fede. Vuoi farmi scoprire che Tu, Gesù Eucaristico, nel memoriale del Tuo sacrificio, mi dai ogni giorno le prove del Tuo inestimabile amore per me, amore che - lo voglio credere - un giorno mi porterà a unirmi con Te nella gloria.

L'Assistente ecclesiastico

Ricordati che a Loreto c'è la tua Casa.

**Può ospitare anche gruppi, famiglie o singole persone
che desiderano trascorrere qualche giorno a Loreto.**

Anche in autogestione.



MARTA ROBIN (1902-1981)

PIONIERE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

(4^a parte)

Père Marc Flichy*



Le Opere

Molto spesso i mistici hanno una missione concreta. Nel Dialogo di Santa Caterina da Siena ritorna il ritornello: *“Mi compiaccio in poche parole e in numerosi atti”*. L'indomani del Matrimonio spirituale santa Teresa d'Avila fa l'elogio di Marta sorella di Lazzaro ed esclama: *«il Signore desidera delle opere, delle opere!»*.

Abitualmente le donne chiamate a un grande destino nella vigna del Signore sono legate a un padre spirituale. Ma un sacerdote umile non desidera mai divenire il padre spirituale di una persona, specialmente di un'anima eletta. È Dio che sceglie.

Nell'anno 1933 Marta riceve dal Signore la garanzia che Egli gli avrebbe mandato una guida spirituale:

«Nondimeno, gli dice Gesù, non potrà mai far nulla senza di te, ne lontano di te. È per te che voglio trasmettergli miei ordini e fargli conoscere le mie volontà. Man mano, tu gli dirai tutto ciò che

domando. Tu non potrai mai far nulla senza lui. Desidero confondervi in Me per la missione che desidero affidarvi».

Marta aspetta tre anni. Ma Dio non dimentica la sua promessa e, tra un groviglio complesso di cause secondarie, conduce un giovane sacerdote di Lione presso la sua «pecorella solitaria».

Per la scuola di ragazze, Marta desiderava assolutamente un quadro di Maria *«Mediatrice di tutte le grazie»*. Le pie auditrici di Lione trovano l'immagine adeguata e domandano a un certo **Giorgio Finet**, viceparroco della Cattedrale, grande conoscitore e predicatore di Maria, secondo la dottrina di Montfort, di portare il quadro a Chateaufort de Galaure, situata a 70 km dalla città rodania.

Il sacerdote se ne va, senza sospettare nulla, un pò alla maniera di Saul in cerca delle asine (1 Sam 9). Il vispo autista trova sulla carta questo villaggio e, arrivato sul posto, incontra il parroco don Faure, completamente superato dalla guida di questa anima: *«Voglio vedere la mia parrocchiana! - Qui è? - Marta Robin, un'anima eletta. - O, conosco diverse anime elette perché confesso numerose donne. - Sì però, quella è forse d'una qualità superiore...»*.

Alle undici, don Faure conduce lo straniero alla fattoria della Piana. *«Pensavo di condurre la Vergine a Marta»*, dirà più tardi padre Finet: *«In realtà, era il contrario. Maria mi conduceva presso Marta»*.

Dopo pranzo, padre Finet ha un secondo appunta-

mento con Marta. Il colloquio si prolunga per ben tre ore.

Durante la prima ora Marta parlò unicamente della Santa Vergine. Il predicatore mariano poté constatare che la malata conosceva molto bene la Beata Vergine Maria.

«Nella seconda ora, cambiando il tono, nota il futuro fondatore, mi parlò degli avvenimenti infelici e felici che dovevano accadere.

Mi annunciò una nuova Pentecoste d'Amore preceduta di un profondo rinnovamento nella Chiesa, segnato da grande slancio missionario nel quale numerosi laici s'impegneranno nell'apostolato».

Successivamente la confidente di Gesù parla dei **«Focolari di Carità e di Luce»** dove i laici sarebbero formati. Questi luoghi saranno, spiega Marta, - una risposta del Cuore di Gesù al mondo - e ciò, dopo la sconfitta materiale dei popoli e dei loro errori. Tra gli errori che dovevano scomparire, c'erano il comunismo, il laicismo e la massoneria.

Alla terza ora, Marta si gira verso il visitatore e gli dice con autorità: *«Signor sacerdote, ho una domanda per voi da parte di Dio... Lei,*



proprio, deve venire a Chateauneuf, per fondare il primo Focolare di Carità!».

Il viceparroco, completamente sbalordito, gli fa tante obiezioni: *«Non sono della diocesi... Non so predicare i ritiri... Con quale denaro? ecc, ecc...».*

Ad ogni obiezione Marta risponde con calma: *«Se Dio lo vuole... Non si tormenti, la Vergine ci veglierà...».*

L'opera nata nel sangue di Marta si è miracolosamente sviluppata. Maria convocava gli invitati e senza volantini, senza propaganda. La formula preconizzata dalla stigmatizzata ha preso forma.

Una iniziativa direttamente voluta dal cuore di Gesù

Più tardi la piccola crocifissa d'amore consegnò a don Finet il testo di un intervento di Gesù sulla sua volontà formale. Le persone abituate alla letteratura mistica non si meravigliarono per l'enfasi delle espressioni del Salvatore: *«Gesù mi parlò dell'Opera splendida che desiderava realizzare per la Gloria del Padre, per l'estensione del suo Regno nella Chiesa e la rigenerazione del mondo intero, per l'insegnamento religioso che vi sarebbe donato e di cui l'Azione soprannaturale e divina si estenderebbe a tutto l'universo...».*

Il Signore, proseguendo, gli mostrò il luogo preciso dove desiderava sorgesse la sua opera e che era necessario acquistare.

L'interlocutrice di Gesù non riusciva affatto a capire la partecipazione diretta che lei stessa doveva portare in tutto ciò. Ma Gesù disse:

«Sì, desidero qui una casa nuova e molto grande per la nostra Gloria, a causa di te...»

Voglio che tutti i membri dell'Opera siano dei Santi...

La mia Santa Madre sarà la Regina gloriosamente amata e ascoltata in questo Focolare del mio Amore. Ella lo condurrà di persona...».

Il Redentore soggiunse ancora:

«Voglio che la mia Opera sia un Focolare sfolgorente di Luce, di Carità, d'Amore - il Centro unico delle grandi risurrezioni spirituali, dopo la sconfitta materiale dei popoli e dei loro errori satanici... l'Oasi vivificante per le anime di buona volontà, per le anime ansiose e scoraggiate, per i peccatori induriti e scettici... la Casa del mio cuore aperto a tutti. Il suo irraggiamento si ingrandirà secondo la misura dell'Infinito e dell'Eterno».

La definizione dei Focolari

L'Opera della predica, secondo il piano divino, è sostenuta da una famiglia laicale di consacrati che vivono secondo l'ideale della comunità primitiva di Gerusalemme. Secondo gli statuti ufficiali questi *«Foyers de Charité»*: **«sono comunità di laici, uomini e donne, che sull'esempio dei primi cristiani, mettono in comune i loro beni materiali, intellet-**

tuali e spirituali, vivendo nello stesso Spirito il loro impegno per realizzare la famiglia di Dio sulla terra, con Maria come Madre, e sotto la direzione di un sacerdote, in un incessante sforzo di carità tra loro e portano nel mondo con la loro vita di preghiera e di lavoro, una testimonianza di Luce, di Carità e d'Amore secondo il grande messaggio di Cristo, Re, Profeta e Sacerdote».

I Foyers de Charité sono tra le prime «Comunità nuove»: uomini, donne viventi nella castità sotto lo stesso tetto, senza divisa particolare: essi mostrano ai secolari un nuovo tenore di vita nel mondo.

Una testimonianza personale sui ritiri spirituali

Sono andato una ventina di volte a Chateauneuf, per diversi motivi. Ho seguito una quindicina di ritiri e a causa di motivi pastorali, ho conosciuto abbastanza bene padre Finet.

Quest'uomo, nato in una famiglia molto cattolica, apparteneva alla ricca borghesia lionese. La 'gioielleria Finet' è famosa a Lione.

Giorgio era il contrario d'un uomo idealistico, etereo. Giulivo, buontempone, i piedi per terra, piuttosto grossolano, stile "*barattolo del tabacco*"... non avendo paura di parlare di denaro... Spesso guardavo con stupore le sue mani enormi dalle estremità quadrati: «des pognes de déménageur!».

Dio aveva scelto questo servitore, bene incarnato per guidare questa anima finissima, di Marta Ro-

bin... Per ascoltare le confidenze della Passione dolorosa, per aiutare l'anima alla presa quotidiana con i combattimenti diabolici, per consolare tanti ritirandi sofferenti, senza perdere i piedi... questa gioviale personalità era necessaria. Effettivamente il «*Padre dei Focolari*» ha generato delle case ove la malinconia non esiste. In un focolare di carità la croce è presente ma, senza morbosità, senza malinconia. Gli italiani possono capire questo andando alla Flatière, vicino Chamonix o a Emarese nella valle d'Aosta. Nel grande sfondo delle Alpi vediamo tanti «chalet», casette graziose, luminose e calorose. Tutto è fatto per mettere in evidenza gli elementi naturali usciti delle mani del Creatore.

Immerso negli ambienti intellettuali della teologia parigina potevo trovare noiose le interminabili prediche di Giorgio Finet. Parlava talvolta persino sei ore in una giornata. Tuttavia, ho seguito tanti ritiri a Châteauneuf, sempre avido della Parola di Dio. Perché?

Il menù del giorno

Il padre Finet, conoscendo la sconfitta degli spiriti smarriti a causa delle ideologie e dei pensieri materialisti, non esitava a prodigare un insegnamento dottrinale, sintetico, abbastanza completo. Il ritirando scopriva allora con meraviglia un dato estremamente semplice: il piano di Dio sul mondo e sulla propria vita. Il Mistero di Dio è la lode increata dell'Amore Increato,

nella Trinità. Dio desidera ancora la lode creata dell'Amore Increato tra l'Incarnazione e la nostra storia.

Egli non faceva altro che annunciare la Verità di Dio. Il direttorio interno precisava:

«Questa predica costituisce una catechesi sistematica per adulti. Il tema generale è quello dello svolgimento del Piano di Dio sulla terra. Questo piano di famiglia del Padre, sconcertato dal peccato della creatura angelica e umana, è ripreso dal Figlio, Incarnato in Maria che lo chiama, e diffuso dallo Spirito Santo. Si realizza nella Chiesa».

Un gesuita di valore, il padre Biaggio Arminjon, ha felicemente definito questa formula. È *«una sessione d'apprendistato accelerato della sintesi cristiana»*: *«Tutti i punti essenziali del dogma cristiano e della morale cristiana sono affrontati. Si vuole consegnare agli uomini di oggi, nel diluvio della confusione delle idee e dei sistemi, il messaggio di Gesù, in sintesi di plenitudine»*, cioè che è soltanto il vivere cristiano.

In effetti, il padre Finet aveva la preoccupazione costante di essere positivo, ottimista, cercando di non separare mai la dottrina dalla vita. La teologia critica e accademica era lasciata da parte per far posto a un nutrimento meno nozionale e più sostanziale, così si rifocillavano in profondità l'anima e il corpo.

Il carisma dei «Foyers» e Loreto, centro nazionale dell'ALER

Il rischio per Loreto, Santuario Internazionale della Santa Casa e della pietà mariana, sarebbe quello di cadere in un devozionismo che non tocchi più le nuove generazioni. Per divenire un faro della Nuova Evangelizzazione a livello nazionale ed europeo, Loreto avrebbe bisogno di essere circondato da una bella cintura: una decina di Case per Esercizi spirituali aperte tutto l'anno per diffondere un insegnamento profondo e una testimonianza sulla qualità di vita cristiana, alla maniera di Nazareth.

Poco importa l'insegna della cantina, della bottega: francescana, gesuita, salesiana, scalabriana, «Focolare di Carità» o comunità nuova con altra denominazione...Purché il vino sia buono!

***Aumônerie France/Italie à Lorette**

Siti Internet:

«Marthe Robin» e anche www.foyer-de-charite.com www.foyer-charite.fingerprint.fr

Foyer de Charité Don Pierrick Rio V Mariano da Torino, 3 01037 Ronciglione (VT) 0761 625 057 fch_martherobin@hotmail.com
Foyer de Charité Fraz. Salera, 3 11020 Emarese (AO) 0166 51 91 32 pierluigi.chiodaroli@tiscali.it

Libri:

Raymond Peyret *Marthe Robin, la stigmatizzata* Milano 1997
J-Jacques Anthier *Il viaggio immobile* (Marta Robin) Paoline, Alba
Fra Ephraïm *Amare o morire* (Marta Robin) Dehoniana, Bologna
Manteau-Bonamy *Sotto la guida di Maria* (Marta Robin) Gribaudi (Milano)

Vita associativa

Il Consiglio Nazionale dell'Associazione ha preso atto dei nuovi responsabili associativi eletti nelle assemblee, per il periodo 2010-2014. Di seguito riportiamo quelli ratificati.

Potenza - Parrocchia di Gesù Maestro

Responsabile	Claps	Raffaella
--------------	-------	-----------

Mola di Bari

Responsabile	Morelli Moneta	Rosa
--------------	----------------	------

Bronte - Parrocchia Madonna del Riparo

Responsabile	Messineo	Concettina e Anunziatina
--------------	----------	--------------------------

Vieste - Parrocchia Gesù Buon Pastore

Responsabile	Cainazzo	Stella
--------------	----------	--------

Gildone

Responsabile	Zappone	Concetta
--------------	---------	----------

Napoli - Parrocchia Santa Maria della Rotonda

Responsabile	Tarantino	Giuseppina

Oristano

Responsabile	Armenia	Maria Rosa
--------------	---------	------------

Siracusa

Responsabile	Vetrano	Salvatore
--------------	---------	-----------

Perugia - Parrocchia S. Faustino

Responsabile	Berellini	Remo
--------------	-----------	------

S. Ferdinando di Puglia - Parrocchia Sacro Cuore di Gesù

Responsabile	Capacchione	Vittoria
--------------	-------------	----------

Vita associativa

Olevano sul Tusciano - Parrocchia S. Leone Magno

Responsabile	Pastorino	Agnese
--------------	-----------	--------

Foligno - Gruppo interparrocchiale

Responsabile	Prosperi	Fedora
--------------	----------	--------

Licata - Parrocchia Maria SS. Sette Spade

Responsabile	Sessa	Giuseppina
--------------	-------	------------

Adrano - Parrocchia SS. Assunta

Responsabile	Guzzardi	Michele
--------------	----------	---------

Orsogna - Parrocchia S. Nicola di Bari

Responsabile	D'Allema Magi	Maria Pia
--------------	---------------	-----------

Montegranaro

Responsabile	Morganti	Lina Maria
--------------	----------	------------



Il gruppo di Alghero con la loro zelatrice Paolina Oppes e il loro Assistente Don Giovanni Marongiu si ritrovano il primo venerdì del mese presso la chiesa della Misericordia.

Le nostre pubblicazioni

• Vivere l'Eucaristia

Sussidio Ufficiale della nostra Associazione. Riflessioni e preghiere alla luce del Mistero Eucaristico per tutti i giorni.
pagg. 345 € 5,00

• Davanti a Te ogni mio desiderio

Raccolta di Adorazioni Eucaristiche; il volume contiene tre schemi per ogni mese.
pagg. 300 € 5,00

Novità

• Con lo sguardo di Dio

Raccolta di Adorazioni eucaristiche per un anno che ci aiutano a sostare davanti a Gesù Eucaristia.
pagg. 194 € 10,00

• Eucaristia Mistero d'Amore

Libro che approfondisce la spiritualità eucaristica.
pagg. 180 € 5,00

• Gustare e vivere la Messa

Strumento agile per aiutare e comprendere meglio la Celebrazione Eucaristica.
pagg. 44 euro 4,00

• L'Eucaristia e i Cercatori di Dio

Atti del Convegno che approfondisce la "Lettera ai Cercatori di Dio".
pagg. 55 € 4,00

• Davanti a Gesù

Raccoglie la testimonianza di un'esperienza viva di Adorazione Eucaristica, contemplazione e dialogo orante.
pagg. 80 € 3,00

• Eucaristia, ispirazione e forza nell'impegno educativo

Atti del Convegno sull'argomento che la Chiesa italiana ha scelto di affrontare per il prossimo decennio.
pagg. 64 € 4,00

• Pregare con Gesù Eucaristico

Opuscolo di preghiere che aiuta ad entrare in sintonia personale con Gesù Sacramentato.
pagg. 60 € 3,00

Pubblicazioni consigliate

- **Abitazione di Dio**

È una ricerca storico-giuridica sui luoghi di conservazione dell'Eucaristia nel corso della storia dalle prime comunità cristiane ad oggi.

pagg. 380 € 17,00

- **Il Vangelo di Don Tonino Bello**

Il testo riporta le parole di Don Tonino Bello a commento del Vangelo: lettura fresca e sempre attuale di una delle voci più alte degli ultimi decenni.

Pagg. 144 € 12,00

- **Nelle mani di Dio**

Un testo del Cardinal Angelo Comastri, che espone i percorsi della Misericordia divina nelle Scritture. I brani della Bibbia vengono letti alla luce del cammino di guarigione fisica e spirituale.

pagg. 173 € 14,00

- **La Donna del Sì**

Un libro che coglie l'originalità e l'unicità della vita della Vergine Madre, con preghiere scritte da poeti, mistici e santi di tutti i tempi.

pagg. 210 € 18,00

- **Una preghiera al giorno toglie il diavolo di torno**

Una raccolta di preghiere che ci fanno crescere nell'amicizia con Gesù.

pagg. 380 € 12,00

- **L'Eucaristia è la Madre del Signore**

Un libro che approfondisce la presenza "dinamica" di Maria nel Mistero di Cristo e della Chiesa.

pagg. 995 € 48,00

- **Mistero della Fede**

È un libro di meditazione sull'Eucaristia, che aiuta ad introdurci nella Verità stupefacente che si compie sull'altare.

pagg. 112 € 11,50

- **Eucaristia per la vita quotidiana in famiglia**

Un sussidio molto utile sia per la lettura personale che per il lavoro all'intero di gruppi per famiglie. Un apporto bello e originale per continuare il cammino che la Chiesa italiana ha dedicato alla vita buona del vangelo con passione educativa!

Pagg. 102 € 7,50

Richiedili alla Direzione 071.977148 email: info@aler.com

Anime Riparate



Di Terlizzi Angela
Ruvo di Puglia (BA)



Giacomina Calacaterra
(ved. Fabiani)
Matelica (MC)



Pierina Melegaro
San Zenone di Minerbe (Vr)

*Nella Preghiera un ricordo
particolare per queste anime generose,
specialmente il quarto giovedì del
mese, in cui si celebra la Santa
Messa in loro suffragio*



Pagano Alfonsina
San Cipriano d'Aversa (CE)



Ines Amore Bonaparte
Matelica (MC)



Armando Conte
San Cipriano d'Aversa (CE)



Maria Rosa Caligiuri

Soveria Mannelli (CZ)

Una delle nostre zelatrici che ha operato per l'Associazione sin dai primi tempi in modo veramente encomiabile. Ha diffuso la spiritualità dell'ALER e promosso con tanto zelo la nostra Rivista "Riparazione Eucaristica"; ha dedicato la sua vita sempre a servizio degli altri ed era perseverante nella preghiera: un'anima veramente "eucaristica". Con P. Agostino, P. Emilio e le numerose schiere di Associati in cielo goda della Gloria Celeste.



Angela Aversa

Meta di Sorrento (NA)

Con Fede perseverante, ha abbracciato la spiritualità associativa lavorando per la sua diffusione; con animo sincero si è inginocchiata davanti a Gesù Sacramentato, consapevole che Lui è il centro della nostra fede e con Lui oggi partecipa alla Gloria Celeste.

Preghiera a San Giuseppe

GIUSEPPE,

**io penso che hai avuto più coraggio
tu a condividere il progetto di Maria,
di quanto ne abbia avuto lei
a condividere il progetto del Signore.**

**Lei ha puntato tutto
sulla onnipotenza del Creatore,
tu hai scommesso tutto
sulla fragilità della creatura.**

**Lei ha avuto più fede,
ma tu hai avuto più speranza:
la carità ha fatto il resto in te e in lei.**

+Mons. Tonino Bello